

re, una replica a muso duro dello stesso leader Fli), mentre al Senato il Terzo polo si scaglia contro Schifani e Frattini, accusando l'uno di aver svolto un «ruolo politico», e l'altro di avere una «condotta anomala», e preannunciando «ogni iniziativa conseguente nei loro confronti». Il che, tradotto, significa che potrebbe arrivare anche una richiesta doppia di dimissioni: «La vicenda è politicamente gravissima, non escludiamo nulla», spiega il capogruppo di Fli in Senato Viespoli. Fini, del resto, è stato chiarissimo: «Guerra». La strategia, spiegano i futuristi, prevede nientemeno che un attacco frontale a Schifani, Frattini e Alfano. «Gli ultimi due, fino a pochi mesi fa, cinguettavano con Fini sull'andare oltre Berlusconi, e ora sono i suoi pasdaran», aggiungono. Non per caso, ieri il Fli Briguglio ha leggiadramente definito Frattini «intento a fare il fattorino al Senato, trasformato in buca per le lettere del dossier Lavitola-S.Lucia». Nonostante più di uno, in Fli, propenda per l'opportunità politica delle dimissioni, Fini per il momento non pare intenzionato a darle. «Le carte di Frattini sono le stesse di qualche mese fa, non provano

Camere opposte
Altre 300 pagine per Ruby, mentre il Senato si occupa di Fini

Guerra totale
Lo scontro arriva al Copasir: oggi audizioni di De Gennaro e Letta

nulla», spiegano i fedelissimi. Guerra su tutto, dunque, da entrambi i fronti. A cascata, peraltro, l'escalation colpisce anche il Copasir. Briguglio ha infatti ritirato le sue dimissioni, perché – spiega – Schifani non ha nominato un senatore di Fli al suo posto «e bisogna che sia garantita la nostra rappresentanza». Di conseguenza, per protesta, i membri di Pdl e Lega hanno annunciato che non parteciperanno alla seduta di oggi perché non è rispettata la parità tra maggioranza e opposizione. «Il Comitato deve continuare a lavorare», ha intimato il presidente del Copasir Massimo D'Alema. Oggi sono previste le audizioni di De Gennaro e Letta, anche sul tema della sicurezza del premier. «E la maggioranza teme, con ragione, che si finisca a parlare del caso Ruby», sussurrano dall'opposizione. Insomma il caos, a ogni livello, regna sovrano. E pare solo l'inizio. ♦

Il signor Franco F. e quella ossessione per i fondamentalisti

Mentre la sponda sud del Mediterraneo è in fiamme contro le gerontocrazie, il ministro degli Esteri sostiene quei satrapi

Il ritratto

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Ha difeso fino all'ultimo Ben Ali, elogiandone la saggezza ed esaltato il coraggio del presidente tunisino nel fare argine «all'integralismo islamico». Non contento, di fronte alla rivolta popolare esplosa in Tunisia, quando le agenzie battevano la notizia di giovani algerini che si erano dati fuoco per protesta, non ha trovato di meglio che sostenere, in una intervista al *Corriere della Sera*, che il modello a cui ispirarsi nel Maghreb è quello del grande amico del Signor B.: il rais libico Muhamar Gheddafi, colui a cui l'Italia ha affidato, regalando anche 6 motovedette, il compito di Grande Gendarme del Mediterraneo. Ed ora, di fronte ai moti di piazza che scuotono l'Egitto, ai giovani che chiedono «pane e libertà», spiazza tutti - Dipartimento di Stato Usa, Quai d'Orsay, Foreign Office - e dichiara: «Speriamo che il presidente Mubarak continui, come ha sempre fatto, a governare il suo paese con saggezza e con lungimiranza». Fermate quell'uomo. Il suo nome è Franco Frattini. Il suo incarico (incredibile ma vero) è ministro degli Esteri.

La Tunisia è in rivolta. L'Egitto pure. La sponda Sud del Mediterraneo si sta infiammando. Ci sarebbe materia perché il titolare della Farnesina faccia di questo il centro della propria azione diplomatica. Partendo magari da una comunicazione in Parlamento. Non esiste. Franco spiazza tutti. Tunisi? Algeri? Il Cairo? Macché. In testa al nostro ministro degli Esteri c'è un altro nome: Saint Lucia. La sua priorità non è saperne di più di chi siano e cosa vogliono i giovani che in Tunisia, in Egitto sfidano gerontocrazie da sempre al potere rivendicando pane e libertà... Le loro carte non interessano un fico secco a Franco F. Le carte

che scottano lui ce l'ha ben custodite nella cassaforte della Farnesina: sono quelle che riguardano «l'affaire Tulliani-Fini» e la compravendita della casa monegasca; carte arrivate a Roma senza rogatoria internazionale. «Parlerò solo in sede istituzionale», ripete Frattini. E l'appuntamento è per oggi al Senato.

Costui rappresenta l'Italia all'estero. Ben triste destino per il Belpaese. Ne azzeccasse una. Rimaniamo solo ai giorni recenti. La Tunisia esplose. La «rivolta jasmine» mette in crisi il regime corrotto, di «quasi mafia», di Ben Ali...La polizia spara sui manifestanti. Una rivolta che tocca anche l'Algeria. E lui che fa? Tunisia e Algeria «Sono Paesi che garantiscono stabilità al Maghreb e chi dice cose di-

CINA E CENA

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è intervenuto ieri alla cena presso il Complesso Monumentale di San Michele a Ripa dalla Fondazione Italia Cina, presieduta da Cesare Romiti.

IL CASO

Expo 2015, l'Italia chiede aiuto al mondo «Importante per tutti»

ROMA L'Italia invita i Paesi di tutto il mondo a collaborare al successo dell'Expo 2015. L'Esposizione universale, che vedrà protagonista Milano, è stata presentata ieri a Villa Madama al corpo diplomatico straniero, al quale si è rivolto Franco Frattini esortandolo ad agire come «moltiplicatore di potenza» per «la più importante iniziativa internazionale che si svolgerà nel nostro Paese nei prossimi anni». La Farnesina, ha continuato il ministro degli Esteri, «è pronta a Roma e Milano e nelle vostre capitali tramite le nostre ambasciate».

verse non ha il minimo senso di responsabilità», afferma perentorio. Imperturbabile, Frattini fa un elogio del satrapi tunisino, il presidente che è fuggito dal Paese con una tonnellata e mezza di oro: Ben Ali ha rappresentato «un argine contro il fondamentalismo». Incredibile ma vero. Senza arrossire, Frattini si fa intervistare dal *Corriere della Sera*, e indica come modello di riformismo arabo il Colonnello Gheddafi...Ora è la volta dell'Egitto.

Ossessionato dalla «deriva fondamentalista», il titolare della Farnesina loda la saggezza del «Faraone» Mubarak, come lo aveva fatto con il «saggio» Ben Ali. Che quei regimi abbiano fatto bancarotta sociale, politica, morale a Franco F. come a Silvio B., non interessa. La Casa Bianca sollecita il Governo egiziano a dimostrare il rispetto dei diritti universali dei cittadini egiziani come la libertà di espressione e di riunione. Lo stesso fanno Parigi e Londra. Ma non Roma. Il Cavaliere arrapato ha altro a cui pensare. Deve combattere la «magistratura comunista» che si permette di indagare sui festini di Arcore. Ecco allora che a intervenire è il ministro degli Esteri. Senza arrossire neanche stavolta, incurante degli oltre 500 arresti compiuti in 24 ore dalla polizia di Mubarak, Frattini azzarda: «Le manifestazioni sono come d'abitudine autorizzate dal Governo egiziano, ma devono essere manifestazioni pacifiche. Ora si tratta di conciliare il diritto a manifestare, riconosciuto dal Governo, con il dovere di non compiere atti di violenza». Non dite che è cerchiobottismo.

È peggio, molto peggio. È condire con asserzioni banali una scelta di campo: dalla parte delle gerontocrazie maghrebine e mediorientali. Con cui fare affari senza curarsi se in quei Paesi si rispettino gli standard minimi di democrazia. Di questo, il titolare della Farnesina non se ne cura. E prova anche a fare battute di spirito. Luglio 2010. *L'Unità*, assieme a pochi altri giornali e Tv (*Il Manifesto*, il *Tg3*, *l'Avvenire*), dà conto della tragedia degli oltre 200 eritrei segregati, e torturati, nei lager libici. Dal campo di detenzione di Braq, nel deserto libico, giungono testimonianze drammatiche di persone torturate. Un dramma che non scuote Franco F. Che ai microfoni del *Tg3* afferma: «È molto curioso che persone che si dicono torturate e imprigionate avessero telefoni satellitari con cui parlare a mezzo mondo...». Costui ci rappresenta nel mondo. Povera Italia. ♦